

MONDO PROFESSIONISTI

Che la crisi abbia impattato enormemente sui professionisti è ormai assodato. A Bari, ad esempio, è nata la prima onlus per sostenere gli avvocati travolti dalla crisi. Viene finanziata con il cinque per mille della dichiarazione dei redditi. È esattamente una società di mutuo soccorso, come quelle dell'Ottocento: offre sostegno al reddito e servizi complementari come la dotazione di computer.

A ribadire le difficoltà in cui versano i professionisti è lo studio pubblicato dall'associazione "Bruno Trentin" che sottolinea come a ricevere un compenso puntuale è solo un professionista su tre e quasi la metà di loro guadagna non più di 15mila euro all'anno, quindi 1.250 euro al mese lordo. Un dato che trova riscontro nell'analisi elaborata dal Centro Studi AdEPP.

Per scattare una fotografia del mondo professionisti iscritti alle Casse di previdenza private aderenti all'AdEPP riportiamo di seguito alcune categorie con dati inediti e che saranno pubblicati nel prossimo Report:

1. INARCASSA: nel 2014 per la prima volta da quando partono le nostre serie storiche (2005) si registra una diminuzione degli iscritti attivi del -0,3%. Tale decremento è stato nel 2014 però controbilanciato da un aumento degli attivi pensionati che ha portato ad un lieve incremento a livello complessivo (0,3%).

Le stime INARCASSA prevedono un decremento del reddito medio del -1,8% tra il 2013 e il 2014 in termini nominali.

2. ENPACL: Nel 2014 si assiste ad una diminuzione dell'1,4% degli iscritti (attivi + attivi pensionati). Si tratta della diminuzione più alta dal 2005. In termini di redditi, si è passati da circa 41.500 nel 2012 a circa 36.400 nel 2014 in termini nominali (-12,26% in termini nominali. Se si considerassero i valori in termini reali questa perdita di reddito si amplificherebbe)

3. CASSA FORENSE: Aumentano gli iscritti in seguito alla riforma del sistema forense (passano da circa 177.000 nel 2013 a circa 223.800 nel 2014). Il reddito medio decresce in termini nominali del -24,7% tra il 2007 e il 2013 (ultimo dato disponibile).

4. INPGI - GESTIONE SEPARATA: : gli iscritti attivi crescono passando da 30.271 nel 2013 a 31.171 nel 2014. il reddito dei liberi professionisti attivi contribuenti decresce del -4,7% tra il 2013 e il 2014 in termini nominali (in costante caduta sin dal 2008. Tra il 2008 e il 2014 si registra un decremento del -30% in termini nominali). Inoltre in valore assoluto i redditi si attestano su valori annui lordi decisamente bassi (14.059 euro nel 2014). Se si considerano gli iscritti CO.CO.CO attivi contribuenti si registra una diminuzione dei redditi pari al 12,2% in termini nominali tra il 2009 e il 2014. In questo caso il valore del reddito medio annuo lordo in valore assoluto è ancora più basso rispetto al caso dei liberi professionisti (8.953 euro nel 2014).

AIUTI AI PROFESSIONISTI E ALLA PROFESSIONE

Se da una parte le Casse aderenti all'AdEPP hanno messo in campo, nel solo ultimo anno, quasi 600milioni di euro per il sostegno alla professione, da parte europea e nazionale le azioni hanno entità e modalità diverse.

Dall'Europa, grazie proprio all'approvazione dell'Action Plan for Entrepreneurship 2014-2020 arriva la prima equiparazione tra il professionista italiano e le Piccole e medie imprese riconoscendone il peso economico, la capacità di produrre Pil, che genera il 10-20% del PIL dell'UE, rappresentando oltre il 7% dell'occupazione europea, con ritmi di crescita significativi, nonché l'indubbio valore e ruolo nel Sistema Paese.

Per quanto riguarda invece i bandi e i finanziamenti, l'Europa ha già nel proprio dna la libera professione. I liberi professionisti sono imprenditori, ma non solo perché, come dice il Regolamento 800/2008, " le PMI sono qualsiasi figura giuridica che produca reddito", ma perché il mutato "job environment" (digital disruption, contrazione della clientela, cambiamenti epocali nella custode experience, solo per citare alcuni cambiamenti avvenuti) costringe anche i professionisti a condurre in modo manageriale la propria attività, sia dal punto di vista gestionale/contabile sia dal punto di vista del marketing e della comunicazione.

Attraverso gli strumenti finanziari della programmazione 2014-2020, HORIZON E COSME, saranno investiti oltre 100 mld di euro per promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e la competitività del sistema professionale. La Commissione Europea prevede una serie di azioni a sostegno dei liberi professionisti in vari aspetti delle loro attività, in particolare:

Accesso al credito: i liberi professionisti potranno accedere sia ai fondi strutturali gestiti dagli Stati membri (programmi nazionali e regionali), sia ai fondi denominati a gestione diretta (tramite programmi Horizon 2020 e COSME). Sono previste inoltre, iniziative dedicate alla formazione sulle modalità di accesso a tali risorse;

Formazione: una piattaforma all'interno della quale entreranno Università, liberi professionisti ed imprese, cui si affiancherà una formazione on-line dedicata all'erogazione di competenze nel settore della gestione d'impresa;

Tutela per gli addetti della categoria, tramite l'accesso alla cassa integrazione dei dipendenti degli studi;

Accesso ai mercati ed internazionalizzazione: tramite l'interazione con il mondo della libera professione della rete Enterprise Europe Network, la più grande rete di servizi di assistenza gratuita a sostegno della competitività e dell'innovazione delle PMI, opera in 54 paesi in Europa e nel Mondo, contando circa 600 organizzazioni;

Semplificazione: un tavolo di lavoro sarà dedicato alla diffusione delle migliori pratiche relative alla semplificazione;

Governance: istituendo incontri annuali tra Commissione e rappresentanti della libera professione ed invitando quest'ultimi alle conferenze in tema di politica dell'impresa.

Diversa è la situazione per i liberi professionisti italiani nel proprio Paese dove stentano ancora a prendere avvio le politiche di sostegno attraverso l'uso dei finanziamenti strutturali.

Se alcune Amministrazioni regionali, infatti, grazie ad un lavoro continuo di lobby e informazione, hanno previsto, soprattutto nell'ultimo anno, la partecipazione dei professionisti nei bandi da loro emanati, a livello Centrale ne restano ancora esclusi.

Dal Friuli Venezia Giulia, solo per citare l'ultimo bando in ordine cronologico, alla Lombardia, dalla Calabria all'Emilia Romagna, dalla Toscana al Molise passando per le Marche, Umbria, Abruzzo, Campania, Sicilia, Puglia, Veneto, Basilicata, Sardegna, Trentino, Piemonte, Lazio, si contano sulle dita di una mano le Regioni che sono ancora in stand by sui bandi aperti ai liberi professionisti.

Donne, giovani e meno giovani sono i possibili fruitori dei finanziamenti destinati a risolvere i problemi relativi all'accesso al credito, alla formazione e all'avvio dell'attività.

Diversa è la realtà nei bandi emanati dai Ministeri. Lo stesso MISE, pur avendo avviato un tavolo sulle libere professioni e fatta propria la richiesta di inclusione, non le ha comprese negli ultimi bandi.

LE PROPOSTE ADEPP

Da qui la necessità di AdEPP di avanzare **alcune proposte** che nascono sia dal "dialogo" continuo con i propri iscritti raccogliendone le istanze sia dall'esperienza ormai maturata nei rapporti strutturati con l'Europa, le Istituzioni italiane e le Regioni.

L'Europa e l'Italia non possono più andare a due velocità, a cominciare da una consequenzialità delle norme e delle azioni. Ad esempio: il Mef, attraverso un decreto ministeriale, prevede un credito d'imposta agli Enti di previdenza privatizzati che investono nella ricerca. Il MISE, dal canto proprio, magari con un importo minore rispetto a quanto destinato alle Grandi imprese a agli Organismi di ricerca, apre alle Casse i bandi sulla Ricerca&Sviluppo. Così non è.

Se l'Europa sostiene che i liberi professionisti sono imprenditori di se stessi e dei propri dipendenti, l'Italia dovrebbe far accedere questi a tutte le misure previste per le Pmi, vedi la Nuova Sabatini e Smart&Start.

Se i professionisti non accedono al microcredito che il Mise ha aperto anche a loro, e in particolare alle donne, temendo di non poter restituire il prestito bancario, occorre mettere in campo misure di finanziamento diretto essendo questo finalizzato allo sviluppo imprenditoriale dei professionisti ormai alle prese con la digital disruption.

Se la Tessera Europea permette a un professionista di qualsiasi Stato membro di esercitare in Italia con i medesimi diritti di un autoctono, i fondi FSE, gestiti anche dai Ministeri, devono essere largamente utilizzati per la formazione dei professionisti per colmare quel gap che inequivocabilmente li separa dai colleghi europei.

Se le Società tra Professionisti sono ormai interpretate come forme societarie a tutto tondo (pur senza perdere la ricchezza del capitale cognitivo tipico delle professioni intellettuali) andrebbero aperti ai liberi professionisti i contratti di rete e i relativi vantaggi fiscali.

Diventa, infatti, fondamentale, agevolare le professioni a creare dei network virtuosi, che siano o meno registrati alla Camera di Commercio, anche interdisciplinari e anche aperti ai colleghi europei, così da poter affrontare le sfide europee con le necessarie competenze e con una visuale ampia.

Se la Commissione ha chiesto espressamente ai liberi professionisti europei l'aiuto per costruire delle policy comunitarie adatte ad essere applicate nei diversi Stati membri e a dare vita a codici comuni, ad esempio, di diritto bancario come di cyber security, i Ministeri e le Regioni devono prevedere bandi e azioni mirate alla formazione, informazione nonché alla consulenza tecnica dei professionisti italiani.

Ed infine, AdEPP propone, concordemente a quanto previsto dall'Art. 8 del Regolamento interno del Comitato con funzioni di sorveglianza ed accompagnamento dell'attuazione dei programmi 2014-2020, l'istituzione di un sottocomitato dedicato alle libere professioni